

# Quel che resta di un codice: nuovi orizzonti per la catalogazione dei frammenti in MOL 2.0\*

«DigItalia» 1-2024  
DOI: 10.36181/digitalia-00096

**Elisabetta Caldelli**

*Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli*

**Lucia Negrini**

*Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU)*

*La reingegnerizzazione, cui Manus Online è stato sottoposto negli ultimi due anni e la cui nuova versione MOL 2.0 è stata pubblicata a partire da dicembre 2021, ha permesso di introdurre alcune importanti novità, non ultima la possibilità di catalogare e di indicizzare i frammenti di manoscritti, di cui biblioteche e archivi italiani, pubblici e privati, sono ricchi depositi. Verranno illustrati i presupposti teorici e gli aspetti tecnici del back-end relativi alla descrizione dei frammenti in MOL 2.0.*

## 1. Premessa

I primi contatti fra l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) e l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo sono iniziati nel luglio del 2020, quando la professoressa Alessandra Molinari scrisse una e-mail all'Area manoscritti proponendo lo studio di un metodo di interoperabilità tra il database di TextusInvisibilis e Manus Online (MOL), in modo che, nel momento in cui i dati nella scheda del progetto saranno inseriti nel suo database, i dati catalografici in esso raccolti possano essere riversati in uno step successivo anche nella scheda di Manus Online.

A questo primo contatto ne sono seguiti altri; in particolare mi riferisco a due riunioni, la prima nel luglio, la seconda nel novembre del 2022, anche con la presenza di altri interlocutori: di questi incontri tratterò diffusamente Elisabetta Caldelli nella seconda parte di questo contributo. Anticipo solo che uno dei risultati di

\* Questo contributo è stato presentato in occasione del Convegno internazionale "Frammenti e frammentarietà nelle discipline umanistiche e nei beni culturali", tenutosi ad Urbino nei giorni 8-10 maggio 2023. Desideriamo ringraziare la prof.ssa Alessandra Molinari per l'invito e la dott.ssa Simonetta Buttò per l'appoggio fattivo che ha sempre dato alle evoluzioni di Manus Online. Il testo si suddivide in due parti: la presentazione del progetto e della piattaforma Manus Online in generale, dovuta a Lucia Negrini (Paragrafi 1-5) e l'illustrazione delle applicazioni implementate in questa nuova versione di MOL che riguardano i frammenti, dovuta a Elisabetta Caldelli (Paragrafo 6).

questo fruttuoso dialogo è stata la decisione di elaborare una mappatura fra la scheda MOL e quella di *Textus invisibilis*<sup>1</sup>, al fine di studiare vie di collaborazione fra i due progetti.

Si pensa anche alla creazione di un Gruppo di Lavoro che approfondisca il dialogo fra ICCU, archivi e università su materiali presenti sia negli archivi che nelle biblioteche, in modo da creare convergenze che possano portare in un futuro anche a progetti comuni.

## 2. Un po' di storia...

Quello che vorrei proporvi con questo mio contributo è anche, in parte, la storia di un'idea, la realizzazione di un progetto che negli anni in cui fu concepito appariva forse a molti troppo ambizioso e velleitario, quindi difficilmente realizzabile.

Tale progetto è nato da un'idea di Angela Vinay - direttrice dell'Istituto centrale per il catalogo unico dal 1976 al 1987 -, anche su sollecitazione di studiosi e bibliotecari che auspicavano una ripresa dell'attività di catalogazione dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane, oramai stagnante da troppo tempo. In forza della legge che lo ha istituito l'ICCU appariva come l'organismo più idoneo a promuovere e coordinare l'attività di catalogazione dei manoscritti e a curare l'elaborazione di normative nazionali di catalogazione.

Nel giugno del 1980 ebbe luogo a Roma uno storico seminario: "Il manoscritto: situazione catalografica e proposta di una organizzazione della documentazione e delle informazioni"; da questo incontro ci si attendeva la definizione di principi sui quali predisporre una comune normativa catalografica, la formulazione di elementi per una scheda unificata da proporre a livello nazionale per la descrizione del manoscritto.

La costituzione di una Commissione formata da docenti universitari e bibliotecari conservatori fu approvata con Decreto ministeriale; dopo due anni il lavoro della Commissione giunse alla strutturazione della scheda di censimento chiamata Jemolo-Morelli, dai nomi delle due bibliotecarie che recepirono le decisioni della Commissione e la compilarono.

La scheda presentata allora è quasi in tutto simile a quella che usiamo ancora oggi: essa si componeva e si compone di tre sezioni, la prima dedicata alla descrizione esterna (elementi codicologici, storia del manoscritto) la seconda a quella interna (autori, titoli, incipit/explicit), la terza alla bibliografia e a eventuali riproduzioni del manoscritto; la scheda venne poi sperimentata da alcune biblioteche romane di conservazione.

<sup>1</sup> Per queste notizie si è preso spunto dalla relazione: *Working with Manus Online*, presentata da Lucia Negrini presso la Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL) nel settembre del 2012: Lucia Negrini, *Working with Manus online: the Italian cataloguing standard and the national data-base with descriptions of manuscripts held in Italian libraries*, 28 settembre 2012, <<https://www.sismelfirenze.it/index.php/contatti/itemlist/user/378-superuser?start=200>>.

Nel 1990 furono prodotti due importanti strumenti: il software Manus 1.0, che operava su sistema DOS, e la nuova edizione della *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*<sup>2</sup>, con una sezione dedicata all'inserimento dei dati, e con Appendici per la descrizione dei manoscritti decorati, di quelli con notazione musicale, dei manoscritti liturgici.

Il programma fu testato con l'inserimento delle schede descrittive dei manoscritti 701-800 della Biblioteca Casanatense.

Alla versione 1.0 seguirono le versioni 2.0 (1997) e 3.0 (2000); i programmi operavano in ambiente Windows, che facilitava notevolmente l'inserimento e la gestione dei dati; il software permetteva inoltre anche di lavorare in piccole reti locali. La scheda venne arricchita con la sezione dedicata ai carteggi e venne aggiunto il campo *Camicia*, destinato alla descrizione di manoscritti costituiti da materiale diverso (disegni, lettere, trascrizioni di documenti, appunti ecc.), cui si voglia dare un titolo d'insieme; inoltre, fu infine aggiunta una funzione che permetteva l'inserimento di immagini in ciascun campo.

A partire dal 2003 i dati raccolti, inviati all'ICCU dalle biblioteche su compact disc, poterono essere interrogati e visualizzati dall'utenza su un portale dedicato.

Un'altra importante realizzazione, agli inizi degli anni 2000, è stata la produzione del software Manus 4.0, utilizzato nell'ambito del progetto europeo Rinascimento Virtuale per la raccolta dei dati di palinsesti greci conservati nelle biblioteche delle nazioni europee partecipanti al progetto.

Nel frattempo, però, la tecnologia informatica progrediva, ed era oramai possibile pensare a una catalogazione online.

MOL 1.0 fu presentato il 10 luglio 2007 nel corso della giornata di studio: "La nuova versione di *Manus* per la catalogazione online", presso la Sala Conferenze della Biblioteca nazionale centrale di Roma, e venne accolta con grande interesse da bibliotecari e studiosi del settore.

### 3. L'Authority File e le Linee Guida

Un significativo risultato delle attività svolte dall'Area manoscritti dell'ICCU è stato la pubblicazione, nel 2018, delle *Linee Guida per la formulazione e il trattamento in Manus Online delle voci di autorità di nomi di persone, enti, famiglie e luoghi*, realizzate dal Gruppo di lavoro per la gestione e la manutenzione dell'Authority File di Manus Online, formato dalle bibliotecarie dell'Area manoscritti e dell'Area standard dell'ICCU, da colleghe e colleghi di altre biblioteche e da esperti del settore.

Questa brossura contiene le indicazioni metodologiche per «formulare in modo omogeneo le registrazioni di autorità in Manus Online», sulla base delle REICAT e delle norme per la registrazione dei nomi nell'Authority file di SBN.

<sup>2</sup> Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di V. Jemolo e M. Morelli, Roma: [s. n.], 1990.

In questa piccola pubblicazione (in totale 45 pagine) c'è un capitolo, a mio avviso, di estrema importanza per chi si accinga a catalogare un manoscritto: quello relativo ai nomi non identificati<sup>3</sup>.

Infatti, uno dei grossi problemi che si incontrano quando si descrive un manoscritto, soprattutto di epoca medievale, è che una quantità significativa di nomi presenti nel manoscritto non trovi riscontro al di fuori dello stesso. La scheda catalografica per la quale si crea una nuova voce di autorità risulta in tal caso essere l'unica fonte in grado di giustificare l'esistenza di quel nome specifico. Poiché alcuni nomi non sono identificabili attraverso repertori e altra bibliografia scientifica, nemmeno dopo una ricerca attenta e approfondita, tali nomi possono solo essere registrati in forma normalizzata all'interno di una lista di autorità, ma in seguito potrebbero essere modificati, ed eventualmente identificati.

#### **4. 16 dicembre 2021: la nascita del portale Alfabetica e dell'ecosistema ICCU**

A partire dal 2019 l'ICCU è stato impegnato nella completa reingegnerizzazione dei programmi e delle basi dati esistenti, create e gestite dall'ICCU stesso.

Proprio in virtù di queste profonde trasformazioni di tipo tecnico, MOL è ora in grado di gestire un numero molto maggiore di funzionalità, e si presenta molto più duttile, consentendo quindi anche la catalogazione di diverse tipologie di materiali manoscritti: liturgici, giuridici, di alfabeti e scritture diversi da quella latina ecc.<sup>4</sup>

Manus Online non è quindi più un programma a sé stante, ma è parte integrante del network del nostro Istituto, rendendo visibili i dati non solo dal suo front-end, ma anche dalle interrogazioni effettuate dall'OPAC SBN e da Alfabetica<sup>5</sup>. Una rilevante novità è poi la possibilità di collegare alla descrizione di un manoscritto le sue riproduzioni digitali integrali, sia dei manoscritti presenti nella Teca dell'ICCU che a quelle reperibili in fonti esterne; inoltre, all'interno di ciascuna scheda possono essere inserite singole immagini che, a giudizio del catalogatore, risultino essere di corredo ai dati descrittivi.

Nel back-end la scheda è stata arricchita di alcuni campi, e alcuni elementi già esistenti sono stati ulteriormente approfonditi; le novità presenti nella scheda non sono solo il frutto delle nostre riflessioni, ma anche dei consigli e suggerimenti di

<sup>3</sup> Cfr. Gruppo di Lavoro per la gestione e la manutenzione dell'Authority File di Manus Online, *Linee Guida per la formulazione e il trattamento in Manus Online (MOL) delle voci di autorità di nomi di persone, di enti, di famiglie e di luoghi*, Roma: ICCU, 2018, p. 7-8, reperibile all'indirizzo: <<https://manus.iccu.sbn.it/norme-catalografiche2>>.

<sup>4</sup> Cfr. Valentina Atturo – Lucia Negrini, *Manus Online: una base dati rinnovata, non solo per gli specialisti*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 17 (2022), 1, p. 76-91, <<https://digitalia.cultura.gov.it/article/view/2959/2058>>.

<sup>5</sup> Per notizie su Alfabetica e sul nuovo OPAC di SBN cfr. i relativi contributi presenti in «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 17 (2022), 1, che contiene una sezione dedicata ad Alfabetica e al nuovo ecosistema dei servizi bibliografici nazionali.

catalogatori e studiosi di settori specialistici, in modo da renderla adatta per la descrizione di varie tipologie di manoscritti.

Ad esempio, il campo *Datazione* è stato arricchito di un menù a tendina con le diverse ere che si possono trovare attestate nei manoscritti conservati nelle nostre biblioteche: era cristiana, era bizantina (o della fondazione del mondo), era della fondazione di Roma, era di Diocleziano o dei martiri, Egira; segue un sottocampo dedicato alla *Formulazione della datazione*; nel campo *Decorazione*, nel sottocampo *Pagine ornate* è stato aggiunto un menù a tendina per evidenziare la presenza di *Unwan* o *Pyle*<sup>6</sup>.

Un campo assolutamente nuovo è quello dedicato alla segnalazione della *Pecia*: in vista della catalogazione di manoscritti giuridici (progetto speciale MOL Iuridica) e/o universitari, abbiamo pensato di creare *ex novo* questo campo, dove verranno inseriti i dati relativi alle carte e poi una trascrizione delle note di *pecia*.

Ci sono novità anche in relazione alla *Bibliografia*: la citazione bibliografica può essere compilata sia in modo non strutturato, cioè inserendo le citazioni in un campo libero, una di seguito all'altra, come nella versione precedente, sia in modo strutturato: la citazione sarà cioè catturabile da una base dati parallela; ciò comporterà sia un notevole risparmio di lavoro per i catalogatori, sia anche la certezza di usufruire di citazioni finalmente uniformi in tutte le schede descrittive, aggiungendo poi nella singola scheda la/le pagine di riferimento.

## 5. I Corsi su Manus Online. I tirocini. Le collaborazioni

A partire dal 2018 l'Area manoscritti dell'ICCU si è impegnata a organizzare corsi base sulla scheda e la procedura.

Sono stati organizzati corsi nella sede dell'ICCU, in cooperazione con le sezioni dell'Associazione italiana biblioteche (AIB) di tutte le regioni, con istituzioni e università: abbiamo calcolato che a questi corsi hanno partecipato complessivamente dalle 1.400 alle 1.500 persone; in tempo di pandemia i corsi si sono svolti da remoto.

In questi anni abbiamo avuto poi il piacere di ospitare presso di noi anche volontari e tirocinanti, che sono stati seguiti con attenzione dal personale dell'Area manoscritti, con la forte consapevolezza che il futuro è nelle mani delle nuove generazioni.

*Last but not least*, accenno ai progetti realizzati, o in fase di realizzazione, con questa e altre università, e alla stretta collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), assieme alla quale, proprio in questi tempi, stiamo dando corpo alla realizzazione di una descrizione dei manoscritti liturgici su una *costola* della scheda Manus: il progetto, di comune accordo, è stato chiamato MOL Liturgica.

La solida base di Manus Online è il lavoro quotidiano delle biblioteche aderenti; il personale impiegato per la catalogazione, come tutti sappiamo, non è più costitui-

<sup>6</sup> L'*Unwan* è un elemento decorativo posto a inizio pagina proprio per marcare l'inizio del testo ed è tipico dei manoscritti più sontuosi in scrittura araba; la *pyle* (*porta* in greco) è un elemento decorativo di forma rettangolare che incornicia la parte iniziale della colonna di scrittura.

to solo dai bibliotecari conservatori, che ora figurano di norma come coordinatori di progetto. Purtroppo nelle nostre biblioteche gli organici si sono impoveriti e generalmente il lavoro di catalogazione viene affidato a personale assunto *a progetto*: si tratta in massima parte di giovani laureati e di personale specializzato con *curricula* di tutto rispetto, in una situazione di precarietà che purtroppo nel nostro paese costituisce ormai la norma: speriamo questo panorama possa cambiare. Non sarebbe stato possibile raggiungere questi risultati senza un forte spirito di cooperazione fra tutti; senza un attento e paziente ascolto reciproco fra tutti i partner coinvolti, forti tutti della convinzione che nessun lavoro portato avanti individualmente avrebbe mai potuto farci arrivare ad un risultato di questa portata. Mi fermo qui; vorrei però terminare questo mio contributo con una citazione letteraria di alcuni brani, che mi sono permessa di “assemblare”, dall’ultimo capitolo del *Nome della Rosa*, che mi hanno sempre colpito per la loro forza espressiva e che sembrano descrivere icasticamente il paziente lavoro di ricostruzione di chi, con professionalità e umiltà, si accinge a descrivere questo materiale così particolare conservato nei nostri archivi e biblioteche:

«Rovistando tra le macerie trovavo a tratti brandelli di pergamena, precipitati dallo scriptorium e dalla biblioteca e sopravvissuti come tesori sepolti nella terra; e incominciai a raccogliarli, come se dovessi ricomporre i fogli di un libro [...] Lungo il viaggio di ritorno e poi a Melk passai molte ore a tentar di decifrare quelle vestigia. Spesso riconobbi da una parola o da una immagine residua di quale opera si trattasse. Quando ritrovai nel tempo altre copie di quei libri, li studiai con amore, come se il fato mi avesse lasciato quel legato, come se l’averne individuato la copia distrutta fosse stato un segno chiaro del cielo che diceva: tolle et lege. Alla fine della mia paziente ricomposizione mi si disegnò come una biblioteca minore, segno di quella maggiore scomparsa, una biblioteca fatta di brani, citazioni, periodi incompiuti, moncherini di libri»<sup>7</sup>.

## 6. I frammenti in MOL

L’esigenza di introdurre alcune modifiche orientate alla descrizione dei frammenti all’interno di MOL 2.0 è stata dettata dalle richieste, sempre più numerose da parte di biblioteche e archivi, di poter descrivere fondi interamente costituiti da frammenti di codici, nella quasi generalità dei casi distaccati da legature e conservati a parte. Oltre ai frammenti del progetto Textus invisibilis, per il quale è stata stipulata una specifica convenzione con l’Università degli Studi di Urbino, allo stato attuale sono coinvolti nella catalogazione di fondi di frammenti con Manus Online: l’Archivio di Stato di Roma, con il quale l’ICCU ha parimenti stipulato un’apposita convenzione; l’Archivio di Stato di Bologna, con 280 descrizioni all’attivo<sup>8</sup> grazie all’opera di catalogazione della dott.ssa Rita De Tata; il progetto FRAC (Fragments

<sup>7</sup> Umberto Eco, *Il nome della Rosa*, Milano: Bompiani, 1980, p. 471-472.

<sup>8</sup> Dato desunto il 9 gennaio 2024.

of Commedia)<sup>9</sup>, che ha come obiettivo il censimento e la descrizione dei frammenti della Commedia dantesca; i frammenti dell'Archivio di Stato di Arezzo, a cura della dott.ssa Ilaria Marcelli; i frammenti della Biblioteca Multimediale di Fabriano "Romualdo Sassi", a cui sta lavorando la dott.ssa Patricia Bartocchetti<sup>10</sup>.

In realtà, già prima della reingegnerizzazione che ha portato a MOL 2.0 era possibile descrivere un frammento all'interno del database Manus, poiché la struttura estremamente flessibile del programma già consentiva di adattarlo a situazioni molto differenti l'una dall'altra. Tuttavia, un vistoso limite era rappresentato in primo luogo dall'impossibilità di ricercare i codici in stato di frammento all'interno del database e quindi di poterli enucleare come una delle tante possibili categorie in cui i manoscritti possono essere raggruppati. Sono state pertanto introdotte alcune modifiche (non moltissime) che ora consentono di considerare più nello specifico la realtà "frammento". D'altro canto non è stata avvertita la necessità di creare una maschera apposita per la descrizione dei soli frammenti, dal momento che la scelta ideale che sta a monte di MOL è che i frammenti non costituiscono una realtà altra e differente rispetto al codice nella sua interezza. Se si rinuncia a inserire il frammento, per quanto piccolo e malridotto possa essere, in un contesto più ampio che è quello del codice da cui proviene e di cui forse resta l'ultima traccia esistente, si perde la capacità di comprensione profonda di quel documento storico. È questa una convinzione profondamente radicata nel gruppo di lavoro dell'Area manoscritti dell'ICCU, pur nella consapevolezza che il modo di accostarsi a un frammento richiede comunque alcune accortezze speciali, necessarie a fornire tutti quegli indizi che ci permettono, a volte di restituire, a volte solo di tratteggiare molto pallidamente l'aspetto di un *intero* altrimenti perduto: ma anche in questo caso, solo l'esperienza di chi ha avuto una formazione specialistica sugli "interi" consente di meglio contestualizzare i *membra disiecta* all'interno di un realtà non più esistente. Tutto questo viene detto non per alimentare sterili contrapposizioni tra questa posizione e quella dei sostenitori della *fragmentologia*<sup>11</sup>, dal momento che ogni posizione, se poi finalizzata all'ampliamento delle conoscenze umane, è rispettabile e accettabile, ma per spiegare in modo chiaro da quale presupposto teorico si è partiti per il rinnovamento di MOL. Allo stato attuale Manus Online 2.0 permette di descrivere un codice, a prescindere da quali siano le condizioni in cui esso è giunto

<sup>9</sup> <https://manus.iccu.sbn.it/frammenti-della-commedia-frac>.

<sup>10</sup> Per alcune riflessioni generali sul coinvolgimento dell'ICCU nella catalogazione dei frammenti v. Simonetta Buttò, *Il programma Manus e la catalogazione di frammenti di codici in Italia*, in: *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di C. Tristano, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2019, p. 473-479: Si veda inoltre: Alessandra Corbo, *Manus e la catalogazione informatizzata del frammento manoscritto: riflessioni e proposte*, «Archivi», 13 (2018), n. 1, p. 29-42.

<sup>11</sup> Si veda l'interessante editoriale a firma di William Duba e Christoph Flüeler, *Fragments and fragmentology*, «Fragmentology», 1 (2018), p. 1-5, scritto per presentare al pubblico per la prima volta la rivista dal titolo programmatico, consultabile all'indirizzo: <<https://www.fragmentology.ms/article/view/editorial/2713>>.

fino a noi: che il codice sia perfettamente integro, o acefalo, mutilo o lacunoso, o che di esso sia rimasta una sola carta, mezza carta, finanche una porzione delle dimensioni di un francobollo, si tratta sempre di un manoscritto e come tale viene valutato all'interno del nostro database.

In questa prospettiva, non era dunque possibile separare la banca dati in due tronconi: gli interi e i frammenti, anche perché ciò avrebbe inciso sulla ricercabilità dei dati, quando la ricerca fosse di tipo trasversale: se si ha bisogno di sapere, per esempio, quanti e quali manoscritti presenti in Manus tramandano le Commedie di Terenzio, sarà fondamentale per il ricercatore recuperarne tutti i testimoni, anche se alcuni sono ridotti a frustoli con qualche verso, poiché sono pur sempre l'ineludibile testimonianza di esemplari un tempo esistiti e probabilmente letti.

**2. COMPOSIZIONE MATERIALE**

Composito  Converti in Composito

Fascicoli legati

Frammento

Altra forma

Figura 1. Immagine del campo *Composizione materiale*

Se tuttavia la finalità dell'utente è quella, al contrario, di individuare in primo luogo ciò che è frammento, la principale implementazione apportata a MOL ha riguardato, nella scheda di descrizione del back-end, il campo *Composizione materiale* (Fig. 1): si tratta della seconda pagina in cui si articola la Descrizione esterna ed è quella che consente di individuare da subito la natura dell'oggetto che si va a descrivere (se cioè il codice è unitario, composito, ha altra forma - come rotolo o altro - oppure è un frammento). Evidenziando questo semplice flag è possibile procedere all'indicizzazione automatica dell'oggetto nella sua natura di frammento, facendo sì che sulla scheda visualizzata dall'utente compaia la voce "Frammento" accanto alla descrizione segnaletica e a quella per esteso (Fig. 2-3).

Frammento

**Bologna, Archivio di Stato di Bologna, Frammenti manoscritti, Busta I/6a membranaceo; 1300-1350**

Fa parte di: Proph&eacute;cies de Merlin I

CNMD;0000311759

6/260

Figura 2. Scheda segnaletica del frammento (front-end)



Figura 3. Scheda estesa del frammento (front-end)

Una volta dichiarato che quanto si va a descrivere è, appunto, un frammento, il resto della scheda rimane inalterato, dal momento che in Manus è possibile riempire solo i campi che possono interessare il singolo oggetto (o quelli che il catalogatore sceglierà di valorizzare) (Fig. 4): i soli campi obbligatori, senza i quali non è possi-

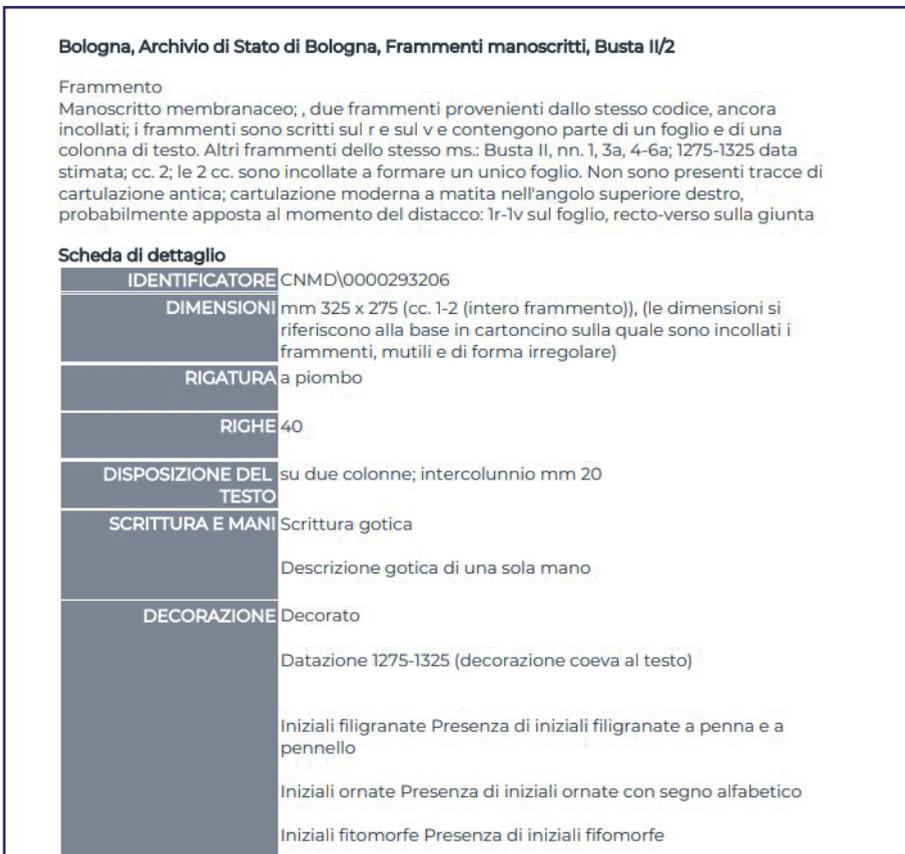


Figura 4. Modello di scheda di frammento descritto in MOL 2.0 (front-end)

bile pubblicare la scheda (ma ciò riguarda qualsiasi testimonianza scritta la cui descrizione è accolta in MOL), sono la datazione, la materia del supporto, la consistenza e le dimensioni, quattro dati fondamentali che riguardano l'intero come il parziale. Il corredo delle immagini è un altro punto essenziale del nuovo Manus: esso ora offre la possibilità di allegare molte immagini per ogni singola scheda, compresi i particolari, così come consente all'utente di valersi del IIIF (International Image Interoperability Framework) (Fig. 5), estremamente utile per gli studiosi che vogliono mettere a confronto immagini di codici e ancora di più di frammenti coerenti tra loro, ma conservati in luoghi diversi. Ciò risulta appunto particolarmente efficace per i frammenti, la cui riproduzione integrale richiede per altro solitamente poco sforzo.

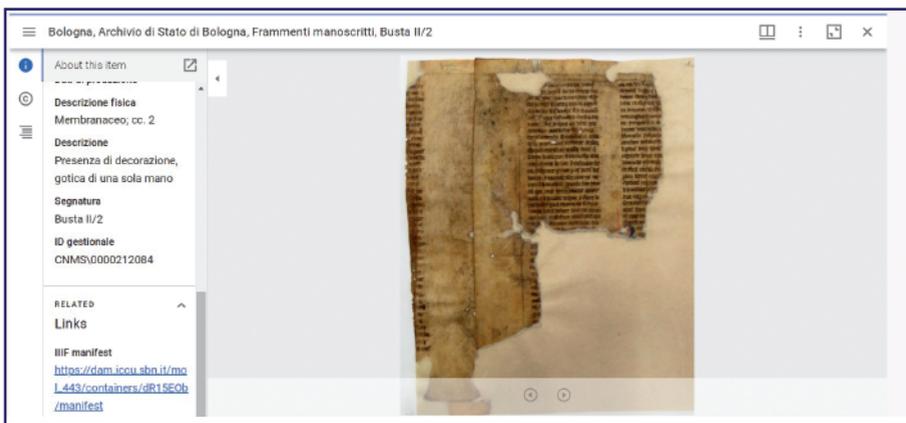


Figura 5. Immagine di frammento in MOL 2.0

Quanto detto sinora riguarda il caso in cui si intenda descrivere un frammento come unità a sé stante, per la quale viene creata un'apposita scheda. Prima di procedere oltre, occorre fare a questo punto due considerazioni che sono il frutto di una riflessione avvenuta tempo fa, in occasione di un incontro tenutosi presso la Sala riunioni dell'ICCU il 3 novembre 2022 e a cui hanno partecipato catalogatori e studiosi che si occupano di frammenti. In primo luogo, una domanda, apparentemente banale, ma, come si dirà, di fatto sostanziale, riguarda la definizione dell'oggetto: cosa intendiamo noi con frammento? Questa domanda, lanciata nella nostra discussione da Caterina Tristano, ci ha lasciato in un primo momento spiazzati. Tutti, infatti, penso sono concordi nel ritenere alcune *entità ex libris* come frammenti: la porzione di una carta, un'intera carta, più o meno menomata, un bifoglio rientrano nell'accezione comune di frammento. Ma fino a che punto possiamo, e vogliamo soprattutto, estendere il concetto di frammento? Qui non ci sono opinioni più o meno valide, si tratta di fare una scelta a monte, che coinvolgerà tutti coloro che decideranno di utilizzare MOL 2.0 come strumento per la catalogazione dei propri fondi manoscritti. Al momento ciò su cui abbiamo concordato è

che in Manus sarà considerato frammento tutto ciò che ha un'estensione non superiore ad un fascicolo. Pertanto, se dovessimo descrivere oggi in Manus il famosissimo *Virgilio Augusteo* (Vat. lat. 3256)<sup>12</sup> lo denomineremmo "frammento", mentre il manoscritto Roma, Biblioteca Vallicelliana F 25/8<sup>13</sup>, un insieme di bifolia provenienti da diversi fascicoli di un codice del secolo XII con le *Metamorfosi* di Ovidio lo considereremo codice unitario, secondo quella che è ovviamente, è bene ribadirlo, una pura convenzione.

Un'altra questione che si è posta riguarda la segnatura di un frammento che, ancora *in situ*, si voglia descrivere in una scheda autonoma: come mantenere il legame con il suo *contenitore*? Per risolvere tale problema Manus offre due possibilità: o considerare il manoscritto come un composito e trattare il frammento come una delle unità che lo costituiscono (questa scelta è però sconsigliata, perché la presenza di un frammento all'interno di un codice non rientra tecnicamente nel concetto di composito), oppure creare una scheda che abbia come segnatura la stessa del codice con l'aggiunta di *bis, ter* ecc. oppure *a, b, c* e simili. In questo modo è possibile mantenere l'unità di segnatura, pur descrivendo due oggetti completamente differenti. Nella *Storia del codice* dovrà essere esplicitato il particolare rapporto che lega l'unità minore (frustulo) all'unità maggiore (il codice).

In ogni caso, ciò che è apparso a tutti noi condivisibile è il fatto che ogni frammento vada descritto separatamente, fatta eccezione per due o più elementi ritrovati nel medesimo contesto e solidali tra loro: questo vale anche nel caso in cui si posseggono frammenti riconducibili senza ombra di dubbio a un medesimo codi-

DESCRIZIONE DELLA SEGNATURA	
Denominazione segnatura	Cass. 277, nr. 7
Collocazione fisica	
Alias	
CNMS	CNMS\0000313843
Biblioteca	Archivio di Stato di Roma
Fondo	Collezione delle pergamene
Lingue utilizzate	
Alfabeti	
Numeri di Inventario	
Raggruppamento segnature	
Raggruppamento segnature	

Figura 6. Raggruppamento segnature (back-end)

<sup>12</sup> Il codice è consultabile all'indirizzo: <[https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.3256](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3256)>.

<sup>13</sup> Su questo codice si veda Elisabetta Caldelli, *I manoscritti classici latini della Biblioteca Vallicelliana di Roma*, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2021, p. 112-113.

ce, ma provenienti da punti diversi dello stesso, ritrovati in contesti differenti e magari anche provvisti ciascuno di una propria segnatura (situazione molto frequente nel caso di raccolte di frammenti staccati).

Ricordo a tale proposito che Manus è stato concepito non per studiare i frammenti al fine di offrire una proposta ricostruttiva dell'intero (operazione che spetta allo studioso), ma al fine di catalogarli, cioè al fine di individuare e fornire dati identificanti dell'oggetto che si va a descrivere, utili a chi poi li dovrà studiare. Tuttavia, per consentire al catalogatore di collegare due o più frammenti evidentemente provenienti dal medesimo codice (o che la bibliografia esistente indica come provenienti da uno stesso manoscritto) è stata introdotta, in *Descrizione della segnatura*, la funzione *Raggruppamento segnature* (Fig. 6), che ci consente di raggruppare nell'ambito di una ricerca in front-end tutte quelle segnature che sono, per varie ragioni, legate tra di loro.

Quanto detto riguarda una scheda di descrizione di un frammento. In Manus, però, esiste una casistica molto ampia di modalità di approccio al frammento che non possono essere ignorate: è frequente, infatti, che il catalogatore che sta descrivendo un codice all'interno del quale sia presente un frammento, non abbia la possibilità di catalogarlo (per mancanza di tempo, di competenze ecc.). In questo caso, può limitarsi a segnalarne l'esistenza all'interno della scheda relativa al codice: in *Descrizione esterna* (D.E.) nel campo *Consistenza* troverà una sezione dedicata ai frammenti *in situ* (Fig. 7), in cui può dare conto della presenza del frammento indicandone la posizione e, usufruendo del menù a tendina (Fig. 8) realizzato come

The image shows a web form titled "8. CONSISTENZA". It contains several input fields and sections:

- Numero carte**: A text input field.
- Guardie iniziali**: A text input field.
- Corpo**: A text input field containing the number "1".
- Guardie finali**: A text input field.
- Mancanze**: A large text area with a small icon in the bottom right corner.
- Parti a stampa**: A large text area with a small icon in the bottom right corner.
- Frammenti in situ**: A sub-section header.
- Posizione**: A section containing a "Carta" dropdown menu and a text input field.
- Note alla sezione 8**: A large text area with a small icon in the bottom right corner.

Figura 7. Il campo *Consistenza* (back-end)

implementabile, la tipologia del riuso. Se poi il catalogatore vuole dare qualche informazione in più sul frammento, nella pagina *Elementi paleografico codicologici* (pagina a scorrimento verticale), troverà anche una sezione denominata *Frammenti*, un campo libero in cui potrà fornire, in forma discorsiva, tutte le informazioni che riterrà utili per il lettore, dare conto schematicamente della porzione di carta/bifolio da cui il frammento proviene, cliccando sull'allegato *Schema di descrizione del frammento* (Fig. 9), o anche allegare semplicemente un'immagine.

**Frammenti in situ**

Posizione

Carta

Note alla sezione 8

- Brachetta
- Carta di guardia
- Legatura
- Offset
- Rinforzo del dorso

Figura 8. Menù a tendina nel campo *Consistenza*

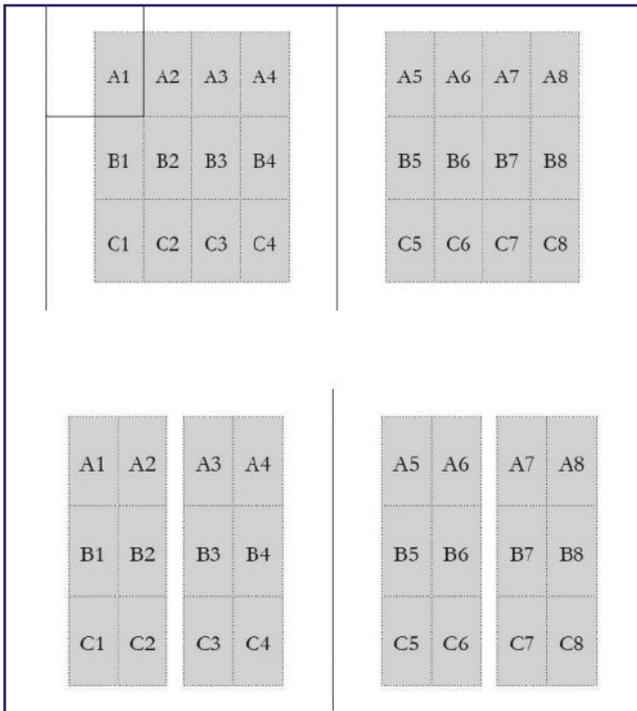


Figura 9. *Schema di descrizione del frammento*

Allo stato attuale queste sono le possibilità che offre Manus per la descrizione/segnalazione dei frammenti. Il cammino però è ben lungi dall'essere concluso, né un sistema predefinito può pretendere di coprire l'infinita casistica nella quale ci si può imbattere quando si ha a che fare con il riutilizzo dei codici, a volte veramente fantasioso. Si pensi, ad esempio, ai cosiddetti corali di Penne, scoperti da Carlo Tedeschi nell'Archivio storico dell'Arcidiocesi di Pescara e Penne e ora in fase di studio<sup>14</sup>, in cui i restauri antichi del codice principale con pezzi di altri codici, hanno prodotto giustapposizioni di un frustulo sull'altro: in questi casi si comprende bene quanto sia altissima la difficoltà di descriverli seguendo una maschera preconstituita senza tradire la natura stessa dell'oggetto.

A conclusione di questo breve *excursus* sul frammento in Manus, è opportuno riallacciarsi ancora una volta alle conclusioni e alle proposte avanzate durante l'incontro del 3 novembre sopra ricordato: la catalogazione dei frammenti pone l'operatore di fronte a scelte e dunque a dilemmi, rispetto ai quali non può e non deve sentirsi solo, poiché uno dei valori fondanti di Manus Online è proprio il senso di comunità, basata sul confronto e sullo scambio. Certamente sarà cura dell'Area manoscritti dettare le norme generali per la catalogazione dei frammenti, ma sarà soprattutto la condivisione delle esperienze a dare nuovi apporti al programma. In questo senso si è parlato di organizzare seminari periodici, che permettano di raffinare l'impostazione generale di Manus, ma che possano anche offrire nuovi spunti e aprire nuove frontiere.

*In the last two years Manus Online (MOL) was subjected to relevant re-engineering activities. The new version - Manus Online 2.0 - was published in December 2021 and it allowed to introduce new important features, among which the possibility to catalogue and index manuscript fragments gathered in public, ecclesiastical and private libraries and archives. In this contribution the theoretical assumptions and technical aspects of the MOL back-end relating to the description of fragments in MOL will be outlined.*

<sup>14</sup> Carlo Tedeschi – Ilaria Vezzosi, *Una biblioteca nascosta. Frammenti di una Bibbia atlantica e di altri codici nell'archivio storico diocesano di Penne e Pescara*, in: *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di C. Tristano, Spoleto: CISAM, 2019, p. 561-586.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di giugno 2024.